

Movida, il governo ora media Prefetti in soccorso dei sindaci

La rivolta dei primi cittadini sulle chiusure disposte dall'ultimo Dpcm

CHIARA APPENDINO
SINDACO DI TORINO



L'onere delle chiusure deve essere concordato da tutte le istituzioni territoriali

ANTONIO DE CARO
SINDACO DI BARI
PRESIDENTE ANCI



C'è stato un chiarimento con premier e Viminale: i controlli spettano alle forze dell'ordine

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

È stata una vera rivolta quella dei sindaci contro il Dpcm del governo e alla fine la norma sui sindaci è scomparsa. Quel passaggio che delegava ai primi cittadini il compito di chiudere «strade o piazze a rischio assembramento» è stato tolto e Giuseppe Conte ha dovuto chiamare il presidente dell'Associazione dei Comuni Antonio Decaro per cercare di calmare le acque. Proprio il sindaco di Bari e presidente dell'Anci era stato il primo ad alzare la voce, domenica sera, dopo avere ascoltato il presidente del Consiglio in tv. Quella novità non se l'aspettava - «Lo abbia-

mo scoperto dalla tv», assicura - e come lui sono stati colti di sorpresa tutti i sindaci del Paese. «Scaricabarile» è l'espressione più usata nella raffica di dichiarazioni che arrivano alle agenzie di stampa, i primi cittadini non ci stanno a dover fare la parte dei «cattivi» che chiudono la gente in casa mentre il governo dice che «non ci possiamo permettere un altro lockdown». La reazione è quasi unanime e non c'è praticamente differenza tra centrodestra e coalizione che sostiene il governo. Tutti sono arrabbiati.

Decaro va giù duro: «Il governo ha voluto scaricare la responsabilità del coprifuoco sui sindaci. È stata commessa una scorrettezza istituzionale, non parteciperemo più a riunioni di regia perché tanto la presenza dei sindaci è inutile». Il coro è assordante. Protesta Chiara Appendino, che pure è del partito più vicino a Conte: «Condivido le preoccupazioni di Decaro, un simile onere deve essere concertato da tutte le istituzioni territoriali. Non può in alcun modo essere in capo alle singole amministrazioni locali». Alzano la voce anche il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro che parla di «Dpcm confuso»: «Il governo ascolti i sindaci». Clemente Mastella va anche oltre: «È inaccettabile dare ai sindaci compiti da stato di polizia». Arrivano le critiche anche dell'Anci del Piemonte e della Toscana.

Ma si fanno sentire anche i primi cittadini del Pd, come

Dario Nardella: «Un sindaco può fare tutto, ma non è il Padreterno. Non si può scaricare il coprifuoco sui sindaci». E Matteo Ricci, sindaco di Pesaro, aggiunge: «I sindaci non si sottraggono, ma controlli spettano a prefetti e forze dell'ordine. Siamo certi che il Governo chiarirà». Il governo, in realtà, sperava che bastasse eliminare dal Dpcm il passaggio incriminato. Una norma in fondo superflua, ragionavano a palazzo Chigi, perché quelle competenze i sindaci le hanno già, ricoprendo il ruolo di autorità sanitarie locali. Il ministro Francesco Boccia prova a a chiuderla così: «Non è uno scaricabarile, in caso di lockdown nazionale decide lo Stato, se è necessario chiudere un quartiere per garantire la sicurezza sanitaria, lo decide il sindaco».

Ma ai «ribelli» non basta, le polemiche continuano per buona parte della giornata e a metà pomeriggio deve intervenire Conte. «Ci siano sentiti col presidente dell'Anci Decaro e la ministra Lamorgese - annuncia - e abbiamo già concordato un protocollo». I sindaci segnaleranno le zone da chiudere ai comitati provinciali per la sicurezza e i prefetti interverranno. Decaro conferma la tregua: «C'è stato un chiarimento con premier e ministro dell'Interno. Noi sindaci abbiamo senso responsabilità, ma i controlli spettano alle forze dell'ordine». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

